

Vita, morte e miracoli dei consulenti finanziari

Gianfranco Ursino

Pronti, via. I consulenti finanziari indipendenti devono ancora lasciare i blocchi di partenza, che già sentono il fiato sul collo dell' Ocf. L' Organismo di vigilanza e tenuta dell' Albo unico dei consulenti finanziari, il primo dicembre scorso ha assunto pieni poteri di vigilanza sui diversi soggetti che prestano il servizio di consulenza finanziaria: dai consulenti finanziari abilitati all' offerta fuori sede (quelli che prima erano denominati promotori finanziari), alle due figure dei consulenti finanziari autonomi e delle società di consulenza finanziaria (Scf) che prestano il servizio su base indipendente e vengono remunerati come qualsiasi altro professionista solo con una parcella da parte del cliente. Ma a meno di un mese dall' avvio della piena operatività, come un rullo compressore l' Ocf alla vigilia di Natale ha recapitato ai circa 100 consulenti autonomi appena iscritti all' Albo una sfilza di richieste di dati e informazioni dettagliate che dovranno essere comunicate all' Organismo con aggiornamenti trimestrali. L' obiettivo è di utilizzare il flusso di dati per elaborarli con specifici algoritmi in modo da individuare criticità e indicatori di anomalia (veri e propri "alert") per indirizzare così l' azione di vigilanza dell' Ocf verso situazioni potenzialmente critiche. Tutto con il solo scopo di tutelare i risparmiatori. Per esempio una riprofilatura del cliente verso una maggiore propensione al rischio e il successivo acquisto di un titolo rischioso è un' attività di per sé neutra, ma se avviene in un ridotto lasso di tempo e per un alto numero di clienti, è motivo di approfondimento. Dopo aver passato gli ultimi mesi a preparare un' enormità di documenti per iscriversi all' Albo, i consulenti autonomi hanno ricevuto come regalo di Natale la conferma che la mole di carta sarà infinita e dovranno produrla all' Ocf ogni 90 giorni. Dovranno attrezzarsi per fornire il valore dei portafogli in consulenza, ammontare delle parcelle, prodotti raccomandati, prime 5 posizioni in portafoglio per emittente, numero di raccomandazioni erogate (distinte tra acquisto/vendita) e quante di queste risultano eseguite, numero dei clienti suddivisi per profilo di



rischio, numero di riprofilature che innalzano il livello di rischio e numero di reclami. L' Ocf vuole quindi sapere vita, morte e miracoli del consulente. Rimane a questo punto del tempo ai consulenti autonomi per seguire i clienti? Intanto dovranno passare le feste natalizie a studiare le 25 pagine di istruzioni per trasmettere in via telematica le informazioni richieste. E sebbene sia per loro solo una magra consolazione, c' è da dire che le stesse informazioni dovranno fornirle all' Ocf anche i consulenti abilitati all' offerta fuori sede. Per quest' ultimi, però, ci penseranno gli intermediari per cui lavorano. Gli autonomi avranno un aiuto, solo se lavorano per una Scf. © RIPRODUZIONE RISERVATA.